

Pareva appena definitivamente evitato questo pericolo, che ne sorse un altro. Nel re spuntava sempre più violento il proposito di separarsi dalla moglie, l'arciduchessa Caterina d'Austria, che non davagli speranza alcuna di posterità. Bisognava impugnare la legittimità del matrimonio per essere Caterina sorella della prima moglie del re. Ma da questo impedimento era stata concessa dispensa dal papa e quindi non poteasi pensare che Pio IV acconsentirebbe a uno scioglimento.¹ Ora i nuovi credenti esortavano il re a far eseguire il divorzio da un concilio nazionale. Essi avevano già anche scelto una futura regina, una figlia di Radziwill, il capo dei protestanti lituani. Qualora Sigismondo Augusto avesse aderito a questi piani, si sarebbe ripetuto in Polonia ciò che s'era visto in Inghilterra sotto Enrico VIII. Fortunatamente l'estremo fu evitato e non piccola parte in ciò spetta al Commendone.²

L'instancabile nunzio aveva onestamente meritato la porpora conferitagli il 12 marzo 1565. Continuamente attivo per le cose ecclesiastiche di Polonia, egli vi rimase ancora sino alla fine dell'anno. Allorchè lasciò il regno, ad onta di tutti i suoi successi egli recava in cuore grandi preoccupazioni. All'anarchia politica³ rispondeva la religiosa. Gli antitrinitarii continuavano a diffondersi. L'affare del divorzio del re come la poca sicurezza dell'Uchanski celavano in sè gravi pericoli.⁴ Commendone poteva tuttavia dire a sè stesso di avere durante la sua dimora in Polonia posto le basi per una riforma e restaurazione cattolica col-l'accettazione dei decreti tridentini conseguita presso il re.⁵ L'esecuzione dei medesimi, di quelli specialmente contro l'accumulazione di benefici e sulla residenza preparò bensì straordinarie difficoltà,⁶ ma Commendone ebbe egualmente la gioia di vedere l'inizio

¹ Vedi la lettera di Borromeo a Commendone del 3 marzo 1565, presso THEI-NER, *Monum. Pol.* II, 716.

² Vedi le *relazioni di Commendone dell'8, 30, 31 gennaio, 1, 4, 8, 12, 16, 19, 20, 26, 28 febbraio, 2, 4, 15, 23 marzo, 1, 10 aprile e 3 maggio 1565 nell'Archivio Graziani in Città di Castello. Cfr. WIERZBOWSKI, *Uchansciana* I, 125 s.; EICHORN II, 241 s.; WOTSCHKE 212.

³ Cfr. *relazione di Commendone del 7 aprile 1565, Archivio Graziani in Città di Castello.

⁴ Cfr. EHRENBURG 164, 177. Sulle preoccupazioni in Roma v. la *relazione di Carlo Stuerdo al duca di Parma in data di Roma 19 maggio 1565, Archivio di Stato in Napoli, *C. Farnes.* 763.

⁵ Riconoscono unanimi l'importanza che spetta a Commendone ed Hosio per la restaurazione cattolica in Polonia gli scrittori delle più diverse tendenze. Cfr. EICHORN II, 208 ss.; ZUKOWIĆ, *Il cardinale Hosio e la Chiesa polacca*, Pietrogrado 1882 (in russo); HIRSCH in *Allgem. Deutsche Biographie* XIII, 182 s.; SCHIEMANN III, 325 s.; 331 s.; LJUBOWICZ, *Naczalo katolickieskoj reakcii i upadok reformacji w Polsce* (gli inizi della reazione cattolica e la decadenza della riforma in Polonia; v. *Histor. Zeitschrift* LXVIII, 175 s.), Varsavia 1891; KORZENIOWSKI 175 ss.; *Anzeiger der Krakauer Akademie* 1894, 221; WOTSCHKE 209 ss.; BAIN in *Cambridge Mod. Hist.* III, 83.

⁶ Cfr. la *minuta relazione di Commendone del 3 giugno 1565, Archivio Graziani in Città di Castello.